

Operazioni dare-avere. Le associazioni di categoria chiedono ai clienti di indicare che non ci sono ruoli pendenti

Nulla osta da autocertificare

ROMA

Le associazioni di categoria corrono ai ripari per far fronte alle incertezze derivanti dalla nuova stretta alle compensazioni. In particolare, la Cna nei giorni scorsi - in vista del debutto del nuovo regime dal prossimo 17 gennaio - ha inviato una lettera ai propri associati per sollecitare una verifica puntuale della propria situazione fiscale, in modo da poter schivare «ogni responsabilità» collegata all'indebito utilizzo di crediti».

«Abbiamo evidenziato - precisa a riguardo Claudio Carpentieri, responsabile fiscale della Cna - la necessità di consentire a tutti gli intermediari di visionare i ruoli non pagati in carico ai propri clienti». Secondo Carpentieri, «non è possibile fare entrare in vigore un vincolo, ancorché giusto nel principio, senza assumere prima tutte le cautele per evitare ulteriori appesantimenti burocratici sulle imprese». Ma è sbagliato «anche fare entrare in vigore questo vincolo in assenza del provvedi-

mento che consente alle imprese di compensare i crediti tributari con i debiti iscritti a ruolo. Ciò rischia di creare ulteriori problemi finanziari alle imprese in un momento nel quale il credito può deciderne la morte o la vita». Tutti questi problemi, ricorda la Cna, erano già stati indicati all'amministrazione finanziaria il 29 novembre scorso, quando Rete Imprese Italia aveva scritto al Dipartimento delle finanze.

Analoghe iniziative sono state assunte anche dalle strutture territoriali di Confartigianato. Confesercenti, invece, come spiega il responsabile dei servizi tributari, Marino Gabelini, non ha fornito istruzioni specifiche, in quanto sono le sedi locali a gestire autonomamente i servizi resi alle imprese associate. «Tuttavia - aggiunge - quelle trasmesse da Cna sono assolutamente corrette e indispensabili alla luce della carenza di regole e chiarimenti finora resi disponibili dall'amministrazione».

Con il decreto legge 78 del

2010 (articolo 31) è stato sancito il divieto di compensare crediti relativi a imposte erariali quando si hanno debiti iscritti a ruolo per importi superiori a 1.500 euro e per i quali sia scaduto il termine di pagamento. Il divieto è entrato in vigore il 1° gennaio 2010 e la sua violazione comporta una sanzione pari al 50% della somma indebitamente scontata. Allo stesso tempo è stata concessa ai contribuenti la facoltà di saldare le somme iscritte a ruolo per imposte erariali e relativi accessori con i propri crediti tributari. L'applicazione di questo meccanismo di compensazione è però subordinata a un decreto del ministro dell'Economia del quale si attende l'emanazione.

Di fatto, il divieto di compensare crediti erariali in presenza di debiti d'importo superiore ai 1.500 euro è già operativo, mentre senza il decreto ministeriale non è possibile sfruttare la chance inversa di pagare i debiti tributari con i crediti d'imposta. Peraltro, secondo molti osservatori, sarebbe indi-

spensabile anche una circolare interpretativa delle Entrate sui molti aspetti ancora dubbi del divieto. Provvedimento che sembra però destinato a dover seguire l'emanazione del decreto ministeriale.

**M. Bel.
M. Mob.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme



Il 6 gennaio «Il Sole 24 Ore» ha segnalato i dubbi che persistono per i contribuenti che sono alle prese con il nuovo sistema di compensazioni delineato dal decreto legge 78, approvato la scorsa estate

